ANNO VII. — N. 271. Udine, Giovedì - Venerdì 27 - 28 Novembre 1884. ABBONAMENTO POSTALE.

Prezzo di Associazione

Prezzo per le Inserzioni

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

CERTI EROI SE NE VANNO!

Ipolito Taine è liberale, anzi positivista, e da liberale e positivista si pose a studiare e scrivere la storia della rivoluzione, della quale or' ora pubblicò il terzo volume. Diamo la traduzione della prefazione di questo terzo volume per dimostrare, coll' autorità stessa del liberale e positivista Taine, quanto fosse falsa l' aureola di cui si vollero circondare gli eroi della rivoluzione francese. Furono i primi usciti dalla fabbrica e già sono sciupati, cosa che avverrà anche a tutti gli altri, che per eroi vennero gabellati e non lo erano. Ecco le parole del Taine, le quali, sapntone l' autore, i lettori nostri prenderanno colla dovuta descrizione:

« In Egitto, dice il Clemente alessandrino, i santuari dei templi sono ombreggiati da veli intessuti d' oro; ma se voi penetrate sino al fondo dell' edifizio e cercate la statua, un sacerdote si avanza con aspetto grave, cantando un inno in lingua egiziana, e solleva un po' il velo, come per mostrarvi il dio. Che vedete voi allora? Un coccodrillo, un serpente indigeno, o qualche altro animale pericoloso; il dio degli egiziani appare: è una bestia accovacciata su di un tappeto di porpora. »

Non c' è bisogno di andare in Egitto e di risalire così addietro nella storia per incontrare il culto del coccodrillo; lo si è visto in Francia alla fine del secolo scorso. Per disgrazia, cento anni di intervallo sono per l' immaginazione retrospettiva una troppo lunga distanza. Oggi, dal luogo dove noi siamo arrivati, non vediamo più all' orizzonte, dietro a noi, che delle forme abbellite dall' aria interposta, dei contorni ondeggianti che ogni spettatore può interpretare e precisare a suo modo, nessuna figura umana distinta e vivente, ma un formicolare di punti vaghi di cui le linee mobili si formano e si spezzano attorno alle architetture pittoresche. Io ho voluto veder da vicino questi punti vaghi, e mi sono trasportato nella seconda metà del diciottesimo secolo: vi ho vissuto dodici anni, e come Clemente alessandrino, ho guardato meglio che ho potuto prima il tempio e poi il dio. Guardare cogli occhi della testa non bastava: bisognava ancora comprendere la teologia che fonda il culto. Ve ne ha una che spiega questo, assai speciosa, come la più parte delle teologie, composta di dogmi che richiamano i principî del 1789; infatti essi furono proclamati a quella data.

Prima erano di già stati formulati da G. Rousseau: sovranità del popolo; diritti dell' uomo, contratto sociale, son conosciuti; una volta adottati hanno da sè stessi svolto le loro conseguenze pratiche, al termine di tre anni hanno messo il coccodrillo nel santuario e l' hanno installato dietro il velo d' oro, sul tappeto di porpora; infatti per l' energia delle sue mascelle e per la capacità del suo stomaco, egli era designato a questo posto; è per la sua qualità di bestia malefica e di mangiatore d' uomini che è divenuto dio.

Ciò compreso, non è stato più turbato dalle formule che lo consacrano, nè dalla pompa che lo circonda, si può osservarlo come un animale ordinario, seguirlo nei suoi diversi atteggiamenti, quando s' imbosca, quando azzanna, quando mastica, quando ingoia, quando digerisce. Io ho studiato minutamente la struttura ed il congegno de' suoi organi, notato il suo reggime e di suoi costumi, constatato i suoi istinti, le sue facoltà, i suoi appetiti.

I soggetti abbondano: ne ho maneggiati a migliaia e dissecati a centinaia, di tutte le specie o varietà, riservando i campioni notevoli od i pezzi caratteristici. Ma per mancanza di spazio, ho dovuto abbandonarne molti; la mia collezione era troppo ampia. Si troverà qui quel che ha potuto riferire, fra gli altri una ventina di individui di diverse stature, che mi sono sforzato di conservare viventi, cosa difficile; almeno essi sono intatti e completi, sopratutto i tre più grossi, che nel loro genere mi sembrano degli animali veramente notevoli e tali che la divinità del tempio non poteva meglio incarnarsi.

Dei libri di cucina autentici ed assai ben tenuti ci informano delle spese del culto: si può valutare ad un dipresso ciò che i coccodrilli sacri hanno mangiato in dieci anni, dice il loro menu ordinario, i loro bocconi prediletti. Naturalmente il dio sceglieva le vittime grasse; ma la sua voracità era così grande che per giunta, alla cieca egli inghiottiva anche i magri; e in più gran numero che i grassi; d' altronde pei suoi istinti e per un effetto immancabile della situazione, una o due volte ogni anno, egli mangiava i suoi simili, a meno che non fosse divorato da essi Ecco certo un culto istruttivo, almeno per gli storici, per gli scienziati puri; se esso ha conservato dei fedeli, io non penso a convertirli; in materia di fede non bisogna discutere con un divoto. Così questo volume, come i precedenti, non è scritto che per gli amatori di zoologia morale, per i naturalisti dello spirito, per i cercatori di verità di testi e di prove, per essi soltanto e non per il pubblico, che, sulla rivoluzione, ha il suo partito preso, la sua opinione fatta.

IL CONFLITTO TICINESE

Tutta la stampa svizzera si occupa dell' acuto conflitto scoppiato tra il Governo del Canton Ticino e il Consiglio Federale Svizzero a proposito di una multa inflitta da quello al Municipio di Lugano.

Ecco in poche parole i fatti:

Il 22 ottobre, parecchi reclami erano intimati al Municipio di Lugano onde ottenere la radiazione ed iscrizione di alcuni individui nelle liste elettorali. A questi reclami il Municipio di Lugano non rispose. I reclamanti ricorsero allora al Governo, e questo ordinava al Municipio di Lugano di far diritto alle loro richieste.

Ma il decreto del Governo fu tenuto in non cale dal Municipio di Lugano, sicchè il Consiglio di Stato del Cantone davanti a un simile atto di rivolta dovè ricorrere ai mezzi coattivi e inflisse al Municipio una multa di 2500 franchi.

La multa non fu pagata; di qua la necessità di procedere agli atti di esecuzione. Ma vi aveva appena il Governo Ticinese posto mano, che il Municipio di Lugano ricorreva al Consiglio Federale di Berna, il quale, lieto di poter avere un pretesto per isfogare il proprio odio contro i cattolici sedenti al Governo del Ticino, ordinava contro ogni diritto al Consiglio di Stato ticinese di sospendere ogni misura di esecuzione. Ma le Autorità del Ticino risposero un bel no; e in base alla legge del Cantone misero il sequestro sopra il giardino del vice-presidente del Consiglio comunale di Lugano, Enderlin, con intimazione che il giardino stesso sarebbe stato venduto entro cinque giorni all' asta pubblica.

Questa fermezza fece andar sulle furie il Consiglio Federale di Berna, il quale, fatte inutilmente al Governo del Ticino due intimazioni perchè sospendesse ogni atto ulteriore di esecuzione, mandò improvvisamente a Bellinzona un proprio delegato, certo Karrer.

Costui, abboccatosi coll' egregio sig. Pedrazzini, presidente del Consiglio di Stato, rinnovò a voce le intimazioni del Consiglio Federale. Il Consiglio di Stato si radunava allora e facea dire al Karrer che il Governo Ticinese non avrebbe mai revocato gli ordini già dati perchè conformi alla legge; ma che non avrebbe nemmeno fatta opposizione per conto proprio agli ordini che il commissario federale fosse per dare direttamente. Mentre queste cose avvenivano, nessun ordine essendo stato dato dal commissario federale, il giardino oppignorato andava all' asta e veniva comperato per 3100 franchi dall' avv. Saroli, genero del proprietario.

Ed ecco il Consiglio Federale minacciare immediatamente al Cantone del Ticino l' occupazione militare. Di fronte alla qual minaccia, costituente il più grave atto di coazione di cui le Autorità Federali possano disporre, il Consiglio di Stato del Ticino piegava, " dichiarando di cedere davanti alla forza maggiore, non senza protestare in faccia al paese e declinare ogni responsabilità anche civile. " In conseguenza di ciò lo stesso Consiglio di Stato con deliberazione 16 corr, poneva a disposizione del Consiglio Federale di Berna le 3100 lire ricavate dall' asta, senza pregiudicare per ciò la questione pendente tra lui e il Municipio di Lugano per la multa inflitta.

Questi fatti hanno prodotto naturalmente molta agitazione in Isvizzera, dove tutti si domandano che cosa ne avverrebbe della Confederazione se il Consiglio Federale potesse impunemente calpestare l' autonomia dei Cantoni come nel caso presente calpestò quella del Ticino.

Ad eccezione della stampa radicale amica dei tirannelli di Berna e avversa ai cattolici del Ticino, tutti i giornali svizzeri sì conservatori che liberali, sì cattolici che protestanti, applaudono alla energia spiegata in questa circostanza dal Governo del Ticino.

" Noi felicitiamo il Governo del Ticino della sua fermezza, dice la *Liberté* di Friburgo. Egli ha sostenuto valorosamente i diritti dell' Autorità cantonale. A Berna si vuol far credere che i governi dei Cantoni sieno autorità di ordine inferiore. Il Karrer non dubitò di affermare al Pedrazzini che il Consiglio di Stato del Ticino era una autorità *subalterna* di fronte al Consiglio Federale. Ora codesta teoria è contraria al nostro reggime federale. I governi dei Cantoni sono *sovrani* nella loro sfera come il Consiglio Federale lo è nella sua. La subordinazione non esiste che nelle materie regolate dalla Costituzione o dalle leggi federali. Per tutto il resto il potere cantonale è parallelo e non inferiore al potere federale. "

E il *Credente* di Lugano così chiude i suoi commenti ai dispacci ufficiali corsi tra il Consiglio Federale e il Governo del Ticino:

" Il Consiglio Federale insistendo nel suo ordine, inviando con tanta leggerezza e precipitazione nel Ticino un suo commissario, minacciando l' occupazione militare, ha fatto atto di prepotenza e di violenza, non di giustizia; si è costituito manutengolo della ribellione alla legge ed alle Autorità costituite: ha un' altra volta lavorato a tutt' uomo per ispegnere nel cuore del popolo del Ticino la fede e l' amore nella madre patria.

" Il Governo del Ticino, resistendo sino all' ultimo e non cedendo che alla forza armata, ha difeso il diritto e la legalità, ha tutelato la propria dignità, ha fatto sentire al di là delle Alpi che il popolo del Ticino non vuol essere detto un popolo di vili e che il calcagno dell' autoritarismo radicale potrà schiacciarci, ma umiliarci e disonorarci mai.

Viva il Governo. "

I NUOVI SENATORI

Lovera De-Maria conte Ottavio. — Appartiene a famiglia patrizia di Cuneo. Cominciò la sua carriera nel 1855 nelle antiche Intendenze degli Stati Sardi, e, progredendo in essa, divenne prefetto. Resse le provincie di Livorno ed Ancona. Allorchè il commendatore Bolis fu obbligato a lasciare la direzione generale di pubblica sicurezza, il Depretis affidò temporaneamente al Lovera l' incarico di surrogarlo. Per ricompensarne i servizi, ora lo nomina senatore.

Roissard de Bellet barone Leonardo. — E' nizzardo, ma, nonostante il trattato del 24 di marzo 1860, che cedeva Nizza alla Francia, proseguì la sua carriera nel corpo dei reali carabinieri, in cui entrò, saranno quarant' anni, come luogotenente, ed ora ha il grado di tenente generale, e copre l' uffizio di presidente del Comitato di quel corpo. Col direttore generale della pubblica sicurezza e il comandante dei carabinieri, il Senato può dormire sicuro.

Buglione di Monale cav. Luigi. — Vice ammiraglio. Di Saluzzo. Allievo della scuola di marina di Genova, percorse nella nostra marina tutti i gradi da guardia marina fino a vice-ammiraglio. Fu aiutante di campo del re Umberto quando era contrammiraglio. Comandante il dipartimento marittimo di Spezia, fu nominato commissario straordinario della città di Spezia, durante la recente invasione del cholera, e si segnalò per energia di provvedimenti nell' adempiere il suo mandato.

Ariodante Fabretti. — Gran dignitario della Massoneria. E' nato in Perugia nel 1816, ed alternò la sua vita tra le pubblicazioni scientifiche e la politica. Come archeologo, illustrò le iscrizioni italiche, ed insigne è la sua Opera: *Corpus inscriptionum italicarum antiquioris aevi* (Torino 1867). Mandò in luce molte dissertazioni, che per la massima parte si leggono negli *Atti dell'Accademia delle Scienze* di Torino, di cui è presidente. E' pure direttore del Museo di antichità e professore di Archeologia nell' Università, ed appartiene a pressochè tutti gli Istituti scientifici d' Europa. Come uomo politico fu deputato di Perugia all' Assemblea costituente romana, e votò per la decadenza del potere temporale del Papa. Ripristinato il Governo pontificio, andò in esilio, e trovò in Toscana e più in Torino larga ospitalità, impieghi ed onori.

Saluzzo di Monterosso conte Cesare. — E' di nobilissima famiglia italiana, discendendo da un ramo cadetto dei marchesi di Saluzzo, che, durante quattro secoli, ebbero signoria su Saluzzo ed un' ampia zona di territorio circostante. Studiò giurisprudenza nell' Università di Torino, e fu sindaco della sua città natale. Da circa dieci anni è presso che sempre deputato di Saluzzo. Prese quasi mai parte alle discussioni della Camera.

Perazzi ingegnere Costantino. — Deputato del 2. collegio di Novara. Amicissimo di Quintino Sella, col quale furono insieme nel Corpo degli ingegneri delle miniere. Fu segretario generale al Ministero delle finanze. Ora è consigliere di Stato. Come deputato, votava sempre con Sella.

Betti professore Enrico. — Matematico toscano. Nacque in Pistoia il 21 ottobre 1823, e studiò nel patrio liceo Forteguerri e nella Università di Pisa, dove ebbe a maestro il Novarese Ottaviano Fabrizio Mossotti. Nel 1848 prese parte alla guerra in Lombardia col battaglione universitario; e nell' anno seguente venne nominato professore di matematica, dapprima nel liceo Forteguerri, quindi nell' Università di Pisa. Nel 1867 divenne consigliere ordinario della pubblica istruzione, e fu segretario generale di questo Ministero sotto Ruggero Bonghi. I suoi scritti a stampa sono numerosi; lo dicono valentissimo nell'algebra: resta a vedere se saprà nel Senato decifrare l' algebra politica del Regno d' Italia.

Piroli comm. Giuseppe. — Antico professore di legge nello Università dell' Emilia, quindi magistrato. Ora è fra' più anziani consiglieri di Stato e giudice nel tribunale supremo di guerra. Uno di quei liberali, che mai si sarebbe immaginato che la rivoluzione in Italia avrebbe avuto così felice riuscita. Fedelissimo a tutti quanti i Ministeri della Destra e della

Sinistra, votò in loro favore nei molti anni in cui sedè deputato.

Pasquale Villari, professore. — Nacque in Napoli nell'ottobre del 1827. Angelo Degubernatis lo definisce, nel suo *Dizionario,* " storico pedagogista, uomo politico ed economista. „ Forse è un po' di tutto questo. Per la parte presa nei rivolgimenti del 1848 o 1849, venne in Toscana ed attese alla " Storia di Girolamo Savonarola e de' suoi tempi, „ ed al " Nicolò Macchiavelli. „ Lo stesso Degubernatis nota che come storico e critico il Villari " appartiene a quella scuola positivista, che intende spiegare molte azioni con l'ambiente storico o col riscontro di fatti analoghi che le giustifichino. „ Fu deputato e segretario generale dell'istruzione pubblica: insegna storia moderna nell'Istituto di studi superiori a Firenze ed è preside della Facoltà di filosofia e filologia dell'Istituto medesimo. Nella Camera prese parte a discussioni sull'insegnamento.

Tommaso Celesia di Vegliasco. — Consigliere di Stato. E' ligure, della provincia di Portomaurizio. Fu tra gli amministratori della così detta Cassa ecclesiastica, e tra i giudici del Tribunale supremo di guerra. Lo dicono valente nell'amministrazione.

Raffaele Busacca marchese del Gallo d'Oro. — Economista siciliano. Nacque nel 1810, ma impigliato nei rivolgimenti politici dell'isola, emigrò in Toscana, dove i suoi studi lo strinsero in amicizia con Cosimo Ridolfi ed altri liberali di quella provincia. Ricasoli nel 1859 gli affidò il portafogli delle finanze del Governo provvisorio toscano, e dopo consigliere di Stato.

Calenda comm. Vincenzo. E' il procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino. Prima di essere destinato a Torino trascorse gran parte della sua carriera nelle provincie napoletane: altro non sappiamo di lui.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 24 novembre.

La questione che da tanti anni si agita del miglioramento dello stato economico del clero curato viene ridestata questi giorni alla vigilia dell'apertura del Consiglio dell'Impero che è ormai stata fissata pel giorno 4 del venturo mese di dicembre. Se questo interminabile affare sarà condotto a termine, sarà un miglioramento di apparenza, ma in realtà sarà un vero deterioramento. La somma fissata in generale per un curato indipendente sarà di annui fior. 450, ma in questa saranno compresi oltre agl'incerti cosidetti stolari, anco gli emolumenti di messe fondate fino al numero di 250 annue, alle quali se si aggiungano le altre 100 messe annue, che il Curato è tenuto di celebrare *pro populo* in tutte le domeniche, feste di precetto ed in quelle soppresse, il povero Curato come vedete non avrà più messe libere, nè potrà calcolare sopra altre risorse di sorta, ma a tutte le esigenze della vita dovrà far fronte col già meschino assegno di fior. 450, somma che da noi è inferiore a quella percepita dagl'inservienti di un ufficio regio. La condizione quindi di Curato da noi sarebbe troppo critica atteso il caro dei viveri ed i bisogni della vita; ma quale condizione poi non sarà quella di un Curato che s'ammala; egli oltre a dover provvedere alle spese straordinarie della malattia sarà necessitato anco di pensare che altri soddisfi agli obblighi di messe le di cui fondazioni furono computate nella congrua, e così tra le spese della malattia, e tra le elemosine che dovrà passare a chi per lui celebra consumerà tal fiata forse tutto l'importo che percepisce, ed intanto dovrà vivere di aria come i camaleonti, se pure anch'essi in realtà vivano di sola aria.

In uno dei passati numeri dell'ottimo *Cittadino* deploravate le miserande condizioni dei parrochi di campagna in Italia, e ne avete ben donde, ma vi assicuro io che non c'è niente da invidiare nemmeno al clero curato tra noi fino ad ora, e nemmeno colla nuova legge se mai sarà attivata. Le nuove somme si vogliono fissare giusta la ricchezza dei fondi ecclesiastici delle singole Provincie, per cui la Dalmazia resta a rimorchio di tutte le altre. Anche questo modo di assegnare gli emolumenti è proprio *sui generis*, giacchè se gl'impiegati dello Stato dovessero essere salariati a misura della ricchezza delle Provincie, in tal caso anche i nostri professori, e gl'impiegati tutti dovrebbero avere la paga ben differente da quella dei loro colleghi nel restante dell'Impero. Si tratta del clero, quindi anche i capricci sono buoni ed applicabili, ed il clero dalmata resterà sempre indigente ad onta che presti tanti e sì svariati servigi allo Stato, al pari dell'altro clero dell'Impero. Da noi, dovete sapere, i Parrochi sono non solo ministri della Chiesa nelle Parrocchie, ma sono anche veri impiegati, ed in giornata spendono quasi più tempo nelle scritturazioni ufficiose coi vari uffici, che nel disimpegnar gli obblighi strettamente annessi al loro pastorale ministero.

Si diceva una volta che i nostri deputati si sarebbero portati a Vienna, ma invece non hanno fatto nulla, sembrava che si sarebbe impegnata un'azione collettiva dei nostri Vescovi, ma anche questa restò *vox aerem verberans* e niente altro; tutti stanno ai loro posti nessun si muove nessuno fa niente. Deploriamo del continuo la mancanza del clero, ma poi restiamo inerti a studiarne le cause e trovatele rimediarvi per quanto è possibile, od almeno occuparsene in proposito.

Questi giorni da tutta la Provincia partono delle petizioni sottoscritte dal nostro clero e dirette al Consiglio dell'Impero, ma sull'argomento e sul loro esito vi terrò informati a suo tempo.

×

La decorsa settimana abbiamo avuto qui di passaggio Mons. Guerrini Vescovo di Pafo e Coadiutore di S. E. l'arcivescovo di Scutari. Mons. Guerrini è dalmato oriundo dalle Bocche di Cattaro. Egli ora si reca *ad limina* e questo è lo scopo principale, ma va anche per informare personalmente la S. Sede sulle miserande condizioni in cui si attrovano i cattolici del Montenero in seguito alle nuove vessazioni di cui son fatti segno. Si credeva tempo addietro che i cattolici soggetti a quel Principato dovessero migliorare nella loro sorte in seguito al concordato che doveva essere segnato tra la S. Sede e S. Altezza il Principe, dietro il quale doveva seguire anche la nomina del Vescovo di Antivari, ma l'accordo invece andò fallito per un solo articolo del concordato. Speriamo che le divergenze potranno cessare, e si giunga finalmente ad un accordo perchè sia ridonata così la quiete a quelle coscienze cattoliche, e sia loro concessa la libertà di culto, cosa che ora viene loro negata massime nella Capitale, come altra fiata ebbi ad informarvi.

×

Anche il nostro Imperatore a mezzo dell'Ambasciata di Berlino ha fatto tener al Principe Bismark il suo ritratto di grandezza naturale in gran tenuta di maresciallo.

×

Il periodico di Zagabria *Srbobran* non ha guari fondato per tutelare gl'interessi dei Serbi in Croazia pretende di essere bene informato sulla notizia che il venturo anno avrà luogo in Bosnia il plebiscito dietro il quale seguirà la definitiva annessione per parte dell'Austria di quelle due Provincie.

La vecchia *Presse* di Vienna invece, riportando per debito di cronista questa notizia, non dubita nemmeno per un solo istante, che attese le circostanze attuali, quei popoli si potessero manifestare per l'Austria. Il citato foglio viennese semiufficioso, aggiunge inoltre, come la notizia dello *Srbobran* sia da tenersi priva di fondamento, non corrispondendo essa ne al trattato di Berlino, nè all'attuale politica dell'Austria-Ungheria.

×

Stando alle ultime notizie statistiche dei fogli arabi il numero dei pellegrini alla Mecca va sensibilmente semplificandosi per parte dei credenti della Bosnia ed Erzegovina. In quest'anno i pellegrini da ambedue queste provincie erano soli 58 mentre nel 1875 oltrepassarono i 200.

×

Giusta attendibili informazioni che giungono quasi simultaneamente da Belgrado e da Sofia, si deve ritenere del tutto eliminato l'incidente tra la Serbia e la Bulgaria, attendendosi da giorno in giorno la nomina dei rispettivi rappresentanti. Sembra che abbia molto cooperato alla conciliazione la sorella di S. A. il Principe Alessandro contessa Erbich-Schönberg la quale nel suo ultimo soggiorno a Belgrado fu fatta segno di speciali attenzioni per parte della corte del giovane regno.

P. P.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

I giornali ufficiosi smentiscono che ci siano dissensi tra Cosenz e Ricotti ma vuolsi esistano realmente e che Cosenz finirà *per ritirarsi.*

Il modo con cui si smentiscono i dissensi fra Cosenz e Ricotti li conferma.

L'*Opinione* smentendoli anch'essa, scrive:

« Il capo di stato maggiore non ha ingerenza nel programma dei ministri.

« Se così non fosse, il ministro dovrebbe dar conto al Parlamento delle spese volute dal capo di Stato maggiore che è irresponsabile.

« A lui non spetta ordinare l'esercito, amministrarlo, provvedere ai mezzi per la guerra e per la difesa del paese.

« Deve invece studiare il miglior impiego dell'esercito, e delle fortificazioni di cui si può disporre.

« Può sottoporre le sue proposte al ministro ma questo soltanto giudica se possono essere accolte o no.

— Si parla d'un contratto fra Magliani e la Banca Nazionale per la cessione di trenta milioni di obbligazioni ecclesiastiche, con partecipazione degli istituti minori.

In casa dell'on. Crispi ebbe luogo una riunione di alcuni deputati della sinistra.

Si opinò che la sinistra non faccia opposizione formale sull'inversione dell'ordine del giorno, limitandosi a separare la sua responsabilità da quella dei ministeriali, e rilevando la suprema sconvenienza di rimandare una serie di progetti urgenti.

ITALIA

Roma — Ieri sono uscite le *Forche caudine.*

Recano una lettera di Sbarbaro alla signora Concetta.

Sbarbaro dice:

« In paese ove l'autorità giudiziaria, riceve impulso da un Chauvet ho pensato « bene difendermi restando a piede libero. « Stai allegra. Serviti dei manoscritti per « le *Forche,* »

La lettera porta la data del 20: la località è segnata con puntini.

Alla lettera di Sbarbaro segue una dichiarazione della signora Concetta che assume la direzione delle *Forche.*

Dice la moglie di Sbarbaro:

« Eccomi costretta ad esercitare un ufficio « non mio ma che il dovere m'impone. A« dempirò scrupolosamente l'incarico diffi« cile del professore. Vuol dire che se la« scerò correre qualche strafalcione il pub« blico lo correggerà, in attesa che lo faccia « più tardi il professore con apposita errata « corrige. »

— La stessa persona che ebbe collo Sbarbaro il colloquio riferito dal *Secolo* narrò di averlo riveduto e di avergli domandato che cosa intendeva di fare.

Sbarbaro gli avrebbe risposto:

« Il piano de' miei nemici sarebbe quello di fare il processo senza di me e di evitare gli scandali, ma s'ingannano.

« Io mi occupo a preparare ed ordinare materia per le *Forche Caudine* per parecchi mesi e appena abbia finito, e spero sarà fra pochi giorni, io stesso mi consegnerò all'autorità e domanderò che si faccia il processo in mio contraddittorio.

« La mia signora manderà innanzi il giornale io preparerò la mia difesa. »

Reggio-Calabria — Si hanno esatti particolari sull'incendio del vagone Pullmann unito al treno diretto in viaggio da Reggio Calabria e Caulonia.

Il capostazione di Jerace, accortosi che il vagone bruciava esternamente fece fermare il treno: il vagone fu immediatamente staccato.

Il personale viaggiante accorse a salvare i passeggieri del vagone. Ma appena apertosi lo sportello la corrente d'aria formatasi accrebbe le fiamme; in pochissimi minuti la carrozza era ridotta un mucchio di cenere.

Nel vagone si trovavano due soli viaggiatori; l'ingegnere Longobardi che riuscì a salvarsi per miracolo gettandosi fuori dello sportello mentre il treno correva; e l'ing. Breda di Padova che perì miseramente. L'ingegnere Breda, un cugino dell'ex-deputato, tornava da un'ispezione fatta ai lavori ferroviari in Sicilia.

Si dice che avea indosso settanta mila lire

Napoli — Il cardinale Sanfelice, visitò la corazzata *Italia* e la benedì assieme all'equipaggio, accettando quindi una refezione offertagli dagli ufficiali di quella nave.

Piacenza — In uno dei giorni scorsi morì a Piacenza la marchesa Fanny Auguissola Visconti. Ella, che aveva numerosi congiunti, avrebbe lasciato una pingue sostanza che si fa ascendere a sette milioni. A titolo di cronaca, ecco, secondo i fogli piacentini, come sarebbe ripartita:

Al signor conte Francesco Marazzani lire 50,000; più 20,000 lire a ciascuno de' suoi cinque figli e 12,000 alla sua consorte.

A Sua Ecc. mons. vescovo Scalabrini lire 40,000.

Alle suore nere coll'obbligo di deporre nella cassa il cadavere, lire 20,000.

Al Ricovero Maruffi, l'intero palazzo Anguissola, più un reddito annuo di 1500 lire.

Al medico che avrà fatta l'ultima visita all'inferma lire 1000.

Alla parrocchia di S. Savino lire 3000 da dispensarsi ai poveri.

A ciascuna parrocchia dove l'estinta teneva possedimenti lire 1000.

All'Ospizio Vittorio Emanuele lire 10,000.

Una somma da erogarsi agli istituti religiosi della provincia di Milano.

Il rimanente della sostanza al signor duca Visconti di Milano.

ESTERO

Austria-Ungheria

Telegrafano al *Moniteur de Rome* da Vienna in data 24:

L'Imperatore ha conferito l'ordine della Corona di ferro di seconda classe a Mons. Lorenzelli.

E' una distinzione speciale: perchè in simili circostanze l'Ablegato del Papa non ha ricevuto che il titolo di commendatore dell'ordine di Francesco Giuseppe di seconda classe.

Ieri Mons. Lorenzelli ha assistito al pranzo ufficiale dato da Mons. Arcivescovo Gangibauer.

Domani è invitato dal Nunzio.

Si recherà a Praga per far visita al Cardinale Schwarzemberg, probabilmente mercoledì.

Di là ritornerà a Roma. Mons. Ablegato è ricevuto dappertutto colla più viva benevolenza. Anche i giornali liberali pubblicano degli articoli simpatici. L'impressione è buonissima.

Cose di Casa e Varietà

Il nuovo stemma arcivescovile. Siamo in grado di poter con sicuro fondamento mettere in avviso i M. M. R. R. Parrochi e Rettori di Chiese non meno che le onorevoli Fabbricerie che agli stemmi arcivescovili, che ora si stanno rinnovando o si rinnoveranno, devesi fare una variante. Che cioè la parte ricurva del pastorale ha da essere all'esterno e non guardare all'interno, essendo che, secondo gli usi araldici guardano al di dentro soltanto i pastorali degli Abati.

Ed Aggiungiamo che così appunto sarà lo stemma del nostro Arcivescovo.

Consiglio Comunale. Nella seduta del 26 corr. ha approvato il seguente ordine del giorno presentato dall'on. Billia sulla questione delle opere di spedalità nell'Impero austro-ungarico.

Udita la relazione della Giunta;

Visto che il R. Decreto 31 luglio 1884, se pur annullava le deputatizie deliberazioni 19 maggio e 3 giugno 1884 ed ordinava alla Prefettura di porre a carico del comune le controverse spese ospitaliere e di stanziare d'ufficio la somma relativa nel bilancio, non autorizzava però il Prefetto a staccare anche il mandato;

Visto che il R. prefetto avrebbe forse ecceduto nei suoi poteri, perchè non si limitò a stanziare la somma nel bilancio ma volle per di più esigere direttamente il pagamento dalla cassa esattoriale in base ad un suo decreto, e ciò in dissonanza a quanto fu altrove in consimili casi praticato;

Il Consiglio Comunale approva l'operato della Giunta; protesta contro il pagamento coattivo al fine di escludere qualsiasi acquiescenza da parte del Comune; incarica la Giunta stessa a non prestarsi spontaneamente a pagamenti consimili in futuro; e delibera di continuare nei reclami tanto in via giudiziaria al fine di essere deliberati da spese di questa natura e conseguire il rimborso delle somme pagate, riservati gli eventuali diritti contro l'esattore per i fatti pagamenti.

Il Consiglio ha pure approvato il consuntivo 1883 ed il preventivo 1885 de civico ospitale.

Ha approvato il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1885. Questo bilancio diede motivo ad una animata discussione. La Giunta voleva aumentare la tassa di esercizio e rivendita e alcune voci della tariffa daziaria, aumenti che avrebbero aggravato i cittadini di oltre 22 mila lire. Ma il Consiglio non accettò tali proposte e approvò invece un ordine del giorno proposto dal cons. F. Braida col quale afferma la sua volontà di provvedere all'estinzione del debito del Comune in un pe-

riodo di 25 anni a datare da 1 gennaio 1884 mediante stanziamento nei futuri bilanci di altrettante eguali annualità comprendenti rata di capitale e di interessi e R. M.

Gli altri articoli del bilancio furono approvati con lievi varianti.

A far parte della Commissione visitatrice delle carceri fu nominato il sig. Dabalà dott. Antonio.

Per la giunta di statistica, per la commissione civica degli studi, per la commissione d'ornato e di sanità, della tassa di ricchezza mobile, del museo e biblioteca, della tassa di famiglia furono riconfermati gli antichi membri ed eletto qualche altro.

Congregazione di Carità — Eletto il sig. Muratti Giusto, membro, riconfermato il sig. Comencini prof. Francesco, membro.

Consiglio del Monte di Pietà — Riconfermato Braida cav. Francesco

Consiglio dell'Istituto Renati — Riconfermato Baldissera dott. Valentino.

Consiglio dell'Istituto Micesio — Riconfermato Antonini avv. Gio. Battista, membro.

Consiglio della Casa di Ricovero — Riconfermato Perusini dott. Andrea, uff. cor. d'It., membro.

Confraternita dei calzolai — Riconfermati i sig. Missio Pietro, presidente, Marangoni Gaspare, membro.

Consiglio Amministrativo del Civico Ospitale (Biennio 1884-85) — Eletto il signor Mantica nob. Nicolò.

Crisi. In seguito alla seduta burrascosa di ieri e all'approvazione dell'ordine del giorno Braida, il sindaco e l'intera Giunta municipale si sarebbero dimessi.

Disgrazia. Verso le ore 8 1|2 pom. di ieri l'altro a Bertiolo certo Della Savia G. essendo ubbriaco cadde a terra battendo la testa sulle pietre, perciò riportò gravissime ferite, in causa delle quali poco dopo morì.

Mercato di Buttrio. Per deliberazione consigliare d'ora innanzi il mercato solito a tenersi in Buttrio il terzo mercoledì, si terrà invece il primo sabato di ogni mese, e qualora cada in di festivo, nel giorno precedente.

L'inaugurazione del nuovo mercato si farà sabato 6 dicembre p. v.

Le Viti Americane al Congresso filosserico in Torino. Il Congresso Filosserico internazionale che ebbe luogo in Torino negli ultimi giorni dello scorso ottobre, sul tema delle Viti Americane è venuto nelle seguenti conclusioni:

Resistenza

1. I vitigni americani hanno oggimai affermato il loro valore come mezzo pratico per ricostituire, nei paesi fillosserati, i vigneti distrutti.

2. I vitigni americani godono tutti di una resistenza relativa per rispetto alle viti europee. Alcuni poi sono abbastanza resistenti per durare indefinitamente nei terreni più fillosserati.

Adattamento

3. Come tutti i vegetali, anche i diversi tipi di viti americane hanno bisogno di certe condizioni di clima e suolo per prosperare. L'esperienza ha dimostrato che, malgrado le difficoltà di adattamento incontrate in certi terreni, esistono vitigni americani suscettivi di riuscirvi.

Specie o varietà per produzione diretta

4. Un certo numero di tipi americani sono suscettivi di fornire vini dotati d'un reale valore commerciale, senza però raggiungere una certa finezza.

Secondo lo stato attuale delle nostre cognizioni pratiche, i tipi più raccomandabili per la produzione diretta sono:

Per la regione dell'olivo: *Jacquez;*
Per la regione merid. umida: l'*Herbemont;*
Per le regioni come quella del centro di Francia: il *Cornucopia* (nei terreni che gli convengono);

Per tutte e tre le accennate regioni: *Otello* e il *Canadà*, e per le località in condizioni speciali anche l'*York's Madeira.*

Specie o varietà per innesti.

5. L'innesto delle viti europee riesce sulle viti americane e non modifica in nulla nè la qualità dei prodotti, nè le proprietà speciali delle une e delle altre. I portinnesti più raccomandabili, secondo l'esperienza finora fatta, sono:

Le varietà selvagge della *Vitis Riparia;*
Le varietà selvagge della *Vitis Rupestris;*
il *York's Madeira;*
il *Solonis;*
il *Vialla;*
il *Jacquez;*
l'*Oporto;*
il *Taylor.*

6. *Moltiplicazione*

a) La moltiplicazione dei vitigni americani per mezzo della semina dei vinacciuoli, potendo dar luogo a delle variazioni nelle proprietà delle piante ottenute, non è assolutamente raccomandabile per procurarsi dei vitigni a produzione diretta; e non può servire utilmente per ottenere dei portinnesti, se non applicata alle *Riparia* selvagge, e alle *Rupestris;*

b) La coltivazione delle viti americane non differisce essenzialmente da quella delle viti nostrane.

7. *Innesto*

a) L'innesto dà i migliori risultati quando è fatto sopra soggetti americani giovani, siano talee, siano barbatelle di uno o due anni, ottenute però da talea e non direttamente da seme;

b) I semi d'innesto più raccomandabili sono: l'*innesto inglese* e l'*innesto a spacco semplice;*

c) Qualunque sia la perfezione colla quale venne operato l'innesto, la sua riuscita rimane poi condizionata ad una buona osservazione delle parti, ad un buon piantamento e alle opportune cure ulteriori.

Orrendo delitto. Scrivono da Udine all'*Adriatico:*

Domenica notte decorsa un feroce delitto di sangue funestava la ridente grossa borgata di S. Daniele. In un'osteria di quel paese quattro contadini attaccarono briga con un quinto e se ne dissero di tutti i colori; ma mercè l'intervento di altre persone tutto pareva terminato perchè i quattro soci uscirono da quel luogo. Quando il rimasto uscì egli pure onde ricasare, ad un certo punto della via sentì un forte colpo d'arma tagliente al braccio sinistro. Una ronca avea diviso in due i muscoli e l'arteria bracchiale. Chiamò aiuto il misero ma invano perchè quei mostri in forma d'uomini dopo consumata l'aggressione se ne ritornarono sui loro passi come il caso non fosse loro e perchè la località era deserta a quell'ora avanzata della notte.

Tentò allora trascinarsi verso l'abitato ma la terribile emorragia gli levò le forze e dovette accoccolarsi dove si trovava, per esalare l'ultimo respiro come un cane fra dolori che la penna non può descrivere.

La vittima avea 32 anni e lascia tre bimbi con una vedova che è sotaiuola nella filanda Gonani.

Vengo assicurato che siasi costituito spontaneamente e che abbia svelato tutto uno dei complici di sì esecrando misfatto.

La banca Toscana nel Veneto. Nella prima quindicina di dicembre verranno aperte rappresentanze della Banca Toscana nelle provincie di Venezia, Ferrara, Rovigo, Udine, Verona, Belluno e Vicenza. Faranno capo tutte alla succursale della Banca a Padova.

Maffi poeta. Che cosa mai è frullato pel capo al deputato operaio Maffi quando volle buttarsi nel mare magno della pubblicità col suo volume di *Versi e prose?* Davvero fu un cattivo quarto d'ora per lui, e sarebbe stato assai meglio che re avesse tosto ripudiato il pensiero, poichè la pubblicazione di queste poesie, è una corbelleria sfondolata.

Noi, occorre dirlo? non abbiamo il libro, e non vi spenderemmo il becco d'un quattrino; ma ne abbiamo d'avanzo di quel che dicono i nostri confratelli.

Fra questi non vogliamo dimenticare quelli che rendono un cattivo servizio al Maffi incensandolo.

E' di tal numero l'*Adige* di Verona, il quale, detto che il Maffi con la pubblicazione in parola *fece una buona azione*, soggiunge:

«... *Fanfulla* ha già incominciato a
«dar la baia al deputato operaio per
«qualche verso che non torna, per qual-
«che accento dislocato, per qualche rima
«stentata; vedrete che tutta la gente sci-
«pita correrà dietro a *Fanfulla* e si
«sceriellerà per canzonare l'autore...»

Povero Maffi, poteva ben ripetere: Dagli amici mi salvi Iddio... con quel che segue; poichè la pretenziosa difesa del foglio veronese dà proprio la stura alle critiche degli avversarii.

Il *Fanfulla*, lo si prevede, non istarà cheto; il *Caffè* disse già che Maffi avrebbe fatto meglio a giocare a briscola; ed ora l'*Italia* dà il resto del carlino. Sentite, che ne vale la pena:

«Ebbene anch'io sarò fra questa *gente scipita*, e tanto più volentieri, in quanto volevo parlare già da molto tempo, del volume del Maffi, ma mi ha trattenuto sinora una malintesa pietà per chi ha avuto l'infelicità intellettuale di pubblicare quel libro. Ma ora, credo di esser nel mio diritto formulando il mio giudizio così: «Queste prose e questi versi, sono quanto di più goffo, di più strambo, di più grottesco si può immaginare — queste prose, questi versi demoliscono nel Maffi oltre che l'uomo di spirito e di buon senso, anche l'uomo banditore di un principio politico.

«E i radicali dovrebbero essere i primi a ribellarsi a queste insulse pubblicazioni di secrezioni forzate e spremute di una mente vacua e inane.»

Appena! Più sotto aggiunge:

«Quando parla è compassato, preparato, untuoso e amplificatore. E' il più slavato tipo di retore che si possa immaginare. Manca di coltura, e ne manca proprio in un grado fenomenale, non per quello che dovrebbe essere, ma per quello che vuol comparire. Se domani un Maffi energico, tutto di un pezzo, restando operaio, parlasse sgrammaticando, nessuno gli potrebbe dire: siete un ignorante. Egli risponderebbe: sono un uomo di buon senso; sono un uomo di principii. Ma questo Maffi avrebbe creduto che qualche cosa di meglio c'è della poesia battuta al piano forte e della prosa stirata rodendosi le unghie per trovare un *bel modo di dire.* E' dunque il Maffi stesso che si mette alla portata della critica, e va cercando critica.»

Vi basta? Eh! date retta un altro po':

«Maffi poteva, in età adulta, con lodevole zelo, fare quante esercitazioni voleva a casa sua, da scolaretto di ginnasio e di scuola tecnica. Nessuno ci avrebbe ficcato il naso, anche riconoscendo nei tentativi pedestri una tendenza spiccata ad un gusto e ad un sentimento bolso, pesante e poco libero in verità. Maffi poteva a tavolino mettersi ad emular nientemeno che il buon Parini, e nessuno lo avrebbe incriminato.

«Ma pubblicare tutta questa zavorra, dove non baleua una scintilla di originalità, dove non c'è un flusso di vita potente che accenni ad una lotta, che minacci una ribellione — il pubblicare tutta questa broda di roba piombea, è qualcosa che passa ogni limite dell'*onestamente* stupido. E perchè noi canzoneremo il famoso uscire di Sicilia, rideremo di tanti poveri infelici che non hanno altra ambizione che di fare qualche *verso*, e rispetteremo quest'operaio *per disgrazia*, che non potendo legittimare altrimenti la sua diserzione dai compagni, vuole afferrare l'alloro del poeta magari surrogandolo colla barbabietola?»

Va là, che sei, conciato a dovere, povero omuncolo fantoccio gonfiato. Ma aspetta a rifartene osteggiando gli operai cattolici.

ANNUNZIO BIBLIOGRAFICO

DOTT. SAC. VINCENZO MONTINI. *Poesie italiane.* Montepulciano tip. Fumi 1884. Prezzo centesimi 60.

E' una buona raccolta di canzoni, inni, sonetti di argomento sacro e profano, ma sempre educativo, che in mezzo alla colluvie di tanti libercoli di poesia atea e materialistica, il ch. Autore presenta sotto gli auspici d'illustre casato toscano, per imprimere buone massime nel cuore della gioventù, non dilungandosi da quella fonte di poesia, a cui s'ispirarono i nostri grandi artisti italiani.

MERCATI DI UDINE

27 novembre 1884.

Cereali. Il nostro mercato dei grani era oggi in buona parte coperto di generi.

Il granoturco (che componeva la massa principale) trovò esito prontissimo, stante più animate ricerche sorvenute sia da parte del consumo locale come dalla speculazione. I prezzi quindi di questo cereale furono bene sostenuti.

Anche il sorgorosso ebbe incontri attivi, ciò non ostante le quotazioni si fecero con calma.

In rialzo le castagne.

Fromento in esigua quantità posto in vendita ma più domandato.

Altri generi pressochè inconcludenti.

Diamo i prezzi praticati per Ettolitro e che si leggono sulla pubblica Tabella a mercato compiuto.

Granaglie

Frumento com.	L. 14.75	a L.	15.—	—.—
Gran.com. nuovo	» 9.—	»	10.50	—.—
» cinquantino	» 7.—	»	9.—	—.—
» Pignoletto	» —.—	»	12.—	—.—
Giallone	» 10.75	»	11.50	—.—
Segale	» 10.30	»	10.75	—.—
Lupini	» 6.20	»	6.25	—.—
Fagiuoli di pian.	» 15.—	»	16.—	—.—
Sorgorosso	» 5.—	»	6.—	—.—
Castagne al q.	» 10.—	»	13.—	—.—

Pollame. Discretamente fornito. Oche, peso morto al chilog. l. 1.15; rimanente invariato da martedì.

Uova Se ne vendettero 12000 a l. 97 il mille — Ribasso.

Foraggi Con qualche transazione in fieni andanti da l. 4 a l. 4.75.

Paglia 3.30 a 350 il quintale.

DIARIO SACRO: — *Venerdì 28 novembre S. Prospero vesc.*

TELEGRAMMI

Berlino 26 — Iersera 275 persone assistevano al banchetto d'onore dato a Stanley e ai delegati tecnici della conferenza.

Negri segnalò in lingua tedesca l'importanza scientifica della Germania.

Stanley disse: l'avvenire dell'Africa rimane riservato alla civiltà cristiana.

Mantegazza brindò all'alleanza fra la politica e la scienza.

Vi furono molti altri brindisi.

Londra 26 — Il *Daily News* ha da Dongola: Gordon respinse parecchi vigorosi attacchi dei ribelli contro Omdurman.

Roma 26 — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti che conferiscono la medaglia d'oro ai benemeriti della pubblica salute: il duca Amedeo, il cardinale Sanfelice, il conte Sanseverino, il sindaco Amore il marchese di Campodisola, il marchese Ferdinando Buonomo, l'on. De Zerbi, l'on. Capo, De Nobili (Spezia) Debonis e Schilizzi.

Parigi 26 — (Camera) — Il ministro Ferry pronuncia un lungo discorso per dimostrare la necessità del credito pel Tonchino. Dice che il Tonchino ha abbondanti risorse; ma bisogna pacificarlo. La situazione dei soldati francesi nel Tonchino è eccellente.

Riusciti vani i tentativi di una mediazione, di fronte alle pretese della China, la quale domanda che la Francia rinunci al protettorato sull'Annam, o fissi una nuova delimitazione del Tonchino sotto Casbung e proibisca l'introduzione dei prodotti francesi del Tonchino nelle provincie chinesi, una sola risposta è possibile: votare il credito di 43 milioni per il primo semestre 1885. (*Applausi*).

Ferry depone la domanda per questo credito e ne chiede urgenza.

NOTIZIE DI BORSA

27 novembre 1884

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1884	da L.	97.60	a L.	97.70
id. id. 1 genn. 1884	da L.	95.43	a L.	95.53
Rend. austr in carta	da F.	81.60	a L.	81.70
id in argento	da F.	82.75	a L	83.—
Fior. eff.	da L.	206.—	a L.	206.25
Banconote austr.	da L.	206.—	a L.	206.25

Marco Carlo *gerente responsabile*

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

26 - 11 - 84	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . millim.	754.69	753.21	753.80
Umidità relativa	55	39	53
Stato del cielo	sereno	sereno	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento { direzione	N	E	N
Vento { velocità chilom.	7	2	5
Termometro centigrado .	—1 0	5.7	1 2

Temperatura massima 6.1 « « minima 2.1 | Temperatura minima all'aperto . . . 6.3

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE			ARRIVI		
per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto	da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto.
	» 5.10 »	omnib.		» 7.37 »	diretto.
	» 10.20 »	diretto		» 9.54 »	omnib.
	» 12 50 pom.	omnib.		3 30 pom.	»
	» 4.46 »	»		» 6.18 »	diretto.
	» 8.28 »	diretto		» 8.28 »	omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto	da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.		» 10.— »	omnib.
	» 6.45 pom.	»		» 12.30 pom.	»
	» 8.47 »	»		» 9.08 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.	da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto		» 10.10 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.		» 4.20 pom.	omnib
	» 4.30 pom.	»		» 7.40 »	»
	» 6.35 »	diretto.		» 8.20 »	diretto

Udine — Tipografia del Patronato.